PER LE RIFORME E PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA

Iniziato il dibattito al Senato

PCI e sinistre: serrate critiche al «decretone»

Respinta dal governo una pregiudiziale sollevata dal compagno Terracini - Fortunati: « L'intrecciarsi dei due dibattiti sulle misure economiche e sul divorzio non attenua in alcun modo l'impegno dei comunisti in entrambe le questioni »

Le nuove tasse imposte dal governo mediante il «decretone» dovranno servire semplicemente ad aiutare l'industria privata in un momento di congiuntura difficile o si propongono almeno di avviare un programma di riforme economiche e sociali? Il governo ha rifiutato di rispondere a questa precisa domanda che il gruppo comunista ha avanzato ieri appoggiato dal PSIUP e dalla Sinistra indipendente in forma pregiudiziale in apertura del dibattito al Senato sul provvedimento in questione confermando praticamente col suo silenzio la fondatezza delle critiche di fondo che comunisti e sinistre gli hanno rivolto da quando le cosiddette « misure congiunturali » sono state rese note.

La pregiudiziale comunista è stata illustrata dal presidente del gruppo compagno TERRACINI il quale ha ricordato che il dibattito dell'assemblea di Palazzo Madama è iniziato proprio mentre milioni di lavoratori scendevano in sciopero generale per le riforme e dopo che *da tempo sono in corso colloqui su questi temi tra governo e sindacati*.

Il «decretone» è giunto al esame dell'assemblea di Palazzo Madama dopo essere passato a un lungo e approfondito vaglio. Lo ha lungamente esaminato e in parte modificato la Commissione finanze e tesoro del Senato. Lo hanno giudicato — giungendo a severe conclusioni critiche — le grandi centrali sindacali lo hanno vivacemente contestato fino allo sciopero generale di ieri i lavoratori e le masse popolari.

L'opposizione comunista — ha detto il compagno FORTUNATI intervenendo nel dibattito — ha già avuto in commissione il risultato di aprire qualche breccia nel «decretone» e di avviare una dialettica parlamentare suscettibile di sviluppi positivi. Ciò significa che la battaglia nostra in Parlamento e nel paese può ottenere altri più importanti spostamenti della linea di politica economica verso la realizzazione delle riforme.

Riferendosi alla decisione del governo di scegliere il Senato già impegnato nel dibattito sul divorzio come prima sede di discussione per il decreto che avrebbe invece potuto essere esaminato prima dalla Camera il senatore comunista ha detto: « Nessuno si illuda che l'intreccio dei due importanti dibattiti possa in qualche modo attenuare l'impegno dei comunisti sia sul divorzio sia sul decretone ».

Quello che è in discussione oggi — ha continuato l'oratore comunista — non è la necessità o meno di un provvedimento economico di carattere immediato. Quello che noi contestiamo è l'analisi che il governo fa della situazione in cui è maturata la necessità di una misura anticongiunturale e la prospettiva di sviluppo che con questa si apre all'economia. In realtà le cause delle difficoltà economiche sono da ricercarsi in uno sviluppo tumultuoso e caotico avvenuto sotto la spinta del calcolo del profitto individuale ignorando i consumi sociali scaricando sulla collettività il costo dell'esodo di milioni di lavoratori dalle campagne alle città e dal sud al nord della formazione di nuovi insediamenti della degradazione di intere zone del paese e della crescita abnorme di altre.

L'da questo tipo di accumulazione che è derivata la distorsione degli investimenti e dei consumi e quindi non è una qualsiasi espansione della produzione che potrà sanare l'economia ma una espansione consapevolmente diretta a correggere la distorsione e a non dare luogo a nuove crisi. Le richieste del PCI in parte accolte in commissione per stanziamenti a favore dell'agricoltura della montagna e dell'irrigazione vanno proprio in questa direzione.

Vi è poi fondamentale l'aspetto del tipo di prelievo fiscale a cui si è ricorsi e che si riassume essenzialmente nella tassa sulla benzina: si tratta di un balzello imposto indiscriminatamente ai lavoratori costretti a servirsi del mezzo di trasporto individuale per la carenza dei mezzi pubblici e per il caos delle città. Si tratta quindi — ha detto Fortunati — di un prelievo che non realizza nessuno spostamento da consumi individuali a consumi sociali mentre al contrario le agevolazioni fiscali alle grandi società favoriscono nuove forme di evasioni fiscali che vanno in un senso del tutto opposto a quello di una sana riforma tributaria.

Infine altro nodo fondamentale della legge è quello della proroga dei massimali che rappresentano una posizione di privilegio inammissibile contro la quale i comunisti continueranno a battersi con decisione e con responsabilità disposti ad accettare anche una certa gradualità nella eliminazione dei massimali ma non la loro sopravvivenza.

Dopo aver indicato una serie di proposte economiche alternative Fortunati ha chiesto che il governo si impegni a mantenere fissi i prezzi dei prodotti e dei servizi pubblici a bloccare gli affitti e i contratti a importare dall'estero generi alimentari che servano a impedire aumenti dei prezzi.

La linea economica indicata dal decreto Colombo — ha detto il compagno Trivigni del PSIUP — non presenta elementi di novità rispetto alle scelte del passato. I prelievi fiscali soprattutto attraverso l'enorme aumento del prezzo della benzina colpiscono bilanci delle famiglie dei lavoratori e costituiscono una spinta all'aumento di tutti i prezzi. Per di più i fondi così rastrellati vengono regalati sotto forma di finanziamento alle grandi società per azioni per questo il PSIUP si batterà a fondo per impedire che il decreto venga approvato.

MILIONI IN SCIOPERO IN TUTTA ITALIA

Fermi i treni per due ore - Grandi manifestazioni a Genova, in Calabria, in Puglia e in Toscana, dove l'astensione dal lavoro è stata attorno al 90 per cento - Forte partecipazione degli edili in tutte le città - Decine di assemblee a Roma - Discorso di Scheda a Rosarno

Autobus dell'Atac in uno dei depositi della città durante le due ore di sciopero dei tranvieri per la protesta indetta dalla Cgil sulle riforme. La partecipazione è stata notevole (oltre il 65%) e il traffico della capitale ha raggiunto punte di totale paralisi

Tra le migliaia di lavoratori che nella capitale hanno ieri scioperato per le riforme ecco le ragazze della Ital Wigs, una piccola fabbrica di parrucche del Portuense che da alcuni giorni sono impegnate ad ottenere miglioramenti salariali e normativi. Le operaie si sono incontrate, come mostra la foto, con un gruppo di edili di un vicino cantiere anch'essi in sciopero

Parziale spostamento delle posizioni governative

Riforme: primi risultati L'azione deve continuare

Una dichiarazione di Bonaccini per la CGIL: « Divergenze tuttora esistenti e non risolte su alcune questioni fondamentali » — Osservazioni critiche delle ACLI — L'ultimo incontro è durato 23 ore

Ieri mattina alle 9 dopo circa 23 ore di discussione si è conclusa la fase di incontri fra governo e sindacato sui problemi della sanità e della casa.

Il compagno Bonaccini segretario confederale della CGIL ha rilasciato la seguente dichiarazione

« Questa lunghissima sessione dell'attuale serie di incontri con il governo — ha consentito di registrare qualche importante spostamento in avanti dalle precedenti note posizioni del governo sui temi della politica della casa e della sanità. Ciò è sicuramente il frutto della forte ripresa di impegno — sollecitata dall'iniziativa dei sindacati — sui temi delle riforme e delle misure di mobilitazione e di lotta decise dal recente consiglio generale della CGIL e che oggi stesso cominceranno ad avere attuazione attraverso la fermata di due ore e le assemblee di base indette nelle varie città italiane. Al termine della discussione sono stati redatti due verbali che registrano lo stato della discussione stessa tra governo e sindacato ossia fanno stato dei punti di convergenza di quelli che attendono ancora una definizione e di altri che accertano divergenze tuttora esistenti e non risolte.

In particolare tra questi ultimi punti vanno segnalati come fondamentali quelli relativi alla figura giuridica delle unità sanitarie locali e degli ospedali ai criteri della futura *legge urbanistica cornice* all'*equo canone* alla *unificazione degli enti* che garantiscono l'intervento pubblico nell'edilizia abitativa. Fra i punti che attendono ancora una definizione più precisa vi sono invece quello relativo a certe concrete modalità di costituzione e di operatività della prevista azienda pubblica produttrice di farmaci e l'altro che si riferisce alla revisione delle attuali procedure di sfratto etc. I risultati dello incontro saranno sottoposti al dibattito ed alla valutazione dei lavoratori e degli organismi dirigenti della CGIL. In questa occasione saranno anche discusse le modalità di articolazione e di sviluppo della lotta unitaria per le riforme in modo da accelerare la soluzione degli altri problemi ed in particolare da garantire adeguata pressione unitaria in vista degli ulteriori incontri specie sulla riforma tributaria e sui temi dell'agricoltura e della politica economica e congiunturale »

La validità delle osservazioni di Bonaccini è confermata dal tono trionfalistico delle dichiarazioni dei ministri da Mariotti a Giolitti a Donat Cattin i quali hanno fatto a gara nel mettere in luce che sarebbero passate le loro « linee ». Il che poi stando alla lettera dei verbali che registrano lo stato della discussione non risulta neppure vero.

Fra i commenti alle ore dell'incontro da registrare quello delle Acli che avanzano tutta una serie di osservazioni critiche affermando che l'avvio della riforma è contraddetto e ritardato dalla constatata indisponibilità del governo.

CASA

Il « verbale » sulla politica urbanistica e della casa stabilisce anzitutto che il provvedimento che il governo porterà all'approvazione del Parlamento stabilirà « un collegamento organico » fra tutte le misure riguardanti l'assetto del territorio. Inoltre il governo proporrà separatamente una legge cornice per l'urbanistica nel cui ambito legifereranno le regioni.

L'attività di programmazione edilizia affidata al CIPE avrà lo scopo non solo di accelerare il ritmo dell'edilizia pubblica ma anche di localizzare nuovi complessi edilizi nelle zone di maggiore carenza. Viene quindi precisato

1) Blocco dei fitti e contratti per tre anni mentre il governo si riserva di rivedere gli attuali indici di affollamento e le procedure di sfratto. « Il governo fa riserva di approfondire successivamente la proposta dei sindacati in materia di equo canone »

Emerge qui il punto fondamentale del dissenso sulla riforma. Il governo vuol lasciare al mercato, come minimo la determinazione dell'affitto per il 75 per cento delle abitazioni. Rifiuta di ancorare a costi reali e ai reali redditi delle famiglie la generalità degli affitti

2) L'attività degli enti operanti nell'edilizia sarà coordinata da un Comitato in seno al CIPE con poteri programmatori e decisionali sotto la responsabilità del ministro dei Lavori Pubblici. Entro tre anni inoltre si farà una norma di ristrutturazione degli Enti. « I sindacati riaffermano la necessità di costituire un ente unico. Il governo assicura di approfondire tale proposta »

3) Le procedure GESCAL saranno snellite

4) I criteri di assegnazione degli alloggi saranno rivisti tenendo conto degli immigrati e delle condizioni familiari. Gli alloggi saranno dati in affitto

5) Per tre anni i finanziamenti saranno GESCAL più contributi statali anche mediante assunzione di prestiti più gli stanziamenti di leggi particolari già in vigore. Saranno assicurati finanziamenti per acquisire aree. Imprese a Partecipazione o Enti pubblici saranno impegnati nell'attuazione del programma edilizio. Il finanziamento oltre i tre anni sarà assicurato in prevalenza dal bilancio statale da prestiti sul mercato finanziario e rientri. I contributi saranno eliminati gradualmente in relazione all'entrata in vigore della riforma fiscale. « I sindacati riconfermano la necessità dell'abolizione del contributo GESCAL alla scadenza del triennio »

6) Espropri per la costruzione di « sistemi urbani » esproprio *per pubblica utilità sulla base di finanziamenti pluriennali* riguardanti sia alloggi che opere di urbanizzazione sanitarie e scolastiche. Le procedure saranno snellite l'esproprio si applica anche fuori dei piani della 167. L'indennizzo « potrebbe essere calcolato sulla base del valore agricolo di mercato dei terreni » aumentato secondo le indicazioni di apposito Comitato della Camera dei deputati con coefficienti comunque non superiori a cinque nelle zone completamente o parzialmente edificate. Per le aree edificate l'indennizzo potrebbe essere la somma del valore dell'area così calcolato più il costo di costruzione

In pratica il governo vuole espropriare solo le aree su cui si realizzino i progetti pubblici (al massimo un quarto del totale) lasciando libera la speculazione delle aree non solo sulla generalità dei terreni ma ai confini stessi delle zone urbanizzate a spese pubbliche e quindi in aree ulteriormente valorizzate dalla spesa pubblica

7) L'edilizia privata nelle aree espropriate sarà agevolata con mezzi creditizi e fiscali ma sottoposta a norme di concessione. L'esenzione fiscale venticinquennale per nuove costruzioni sarebbe prorogata per un periodo limitato e solo per edilizia popolare

8) Vi è accordo sull'esigenza di valorizzare il ruolo della cooperazione nella realizzazione delle case per lavoratori

9) L'intervento pubblico raggiungerà nel triennio il 25 per cento degli investimenti complessivi del settore

10) L'industria a Partecipazione statale sarà impegnata nella ricerca di nuove tipologie e tecnologie di costruzione prefabbricati e materiali al fine di contenere i costi. Particolari direttive saranno date per il controllo dei prezzi

11) Una particolare attenzione sarà rivolta alle esigenze dell'edilizia per i lavoratori agricoli (gli stanziamenti attuali non bastano)

Il documento conclude annunciando la formazione presso il Comitato dei ministri per la programmazione di un gruppo di lavoro per la stesura del provvedimento in cui i sindacati designeranno degli esperti

SANITÀ

Nel « verbale » sulla riforma sanitaria si rende noto che il governo predisporrà un provvedimento di legge che preleggerà l'assetto finale del nuovo sistema sanitario i tempi e i modi di attuazione per superare l'attuale sistema mutualistico. Con questo provvedimento dal momento che la Regione ha fra suoi compiti costituzionali la competenza legislativa in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera verrà definito il quadro entro cui la normativa regionale dovrà articolarsi anche per l'istituzione delle unità sanitarie locali e degli altri servizi.

« In tale ambito — si afferma — l'unità sanitaria locale alla quale verranno affidate tutte le relative attrezzature sanitarie pubbliche costituirà l'organismo di base del servizio sanitario nazionale in modo da unificare ed uniformare a favore del cittadino il complesso degli interventi compresi quelli attualmente affidati alle mutue ed enti per la prevenzione anche nei luoghi di lavoro e nelle scuole la cura e la riabilitazione. Il complesso dei servizi che non fanno capo all'unità sanitaria locale rientra nella competenza della Regione. Il ministro della Sanità ha compiti di coordinamento e vigilanza dell'intero assetto sanitario nazionale »

A questo proposito nel verbale si afferma che « il governo si è riservato di far conoscere la sua posizione sulla figura giuridica delle unità sanitarie e degli ospedali »

Si tratta di un punto di fondo i sindacati hanno infatti chiesto l'unità sanitaria come complesso organico di servizi ambulatoriali specialistici ospedalieri di distribuzione diretta e gratuita dei medicinali di centri diagnostici e di prevenzione *contro i rischi di lavoro e sociali*. I sindacati hanno chiesto inoltre che le unità sanitarie locali siano gestite dai comuni o dai consorzi di comuni con la partecipazione dei lavoratori.

Il verbale prosegue con la affermazione che con il provvedimento di legge verrà attuato immediatamente un fondo sanitario nazionale fissando i principi per la costituzione di fondi regionali con lo scopo preliminare di provvedere alla erogazione della spesa ospedaliera sorporata dalle mutue.

Obiettivo del servizio sarà la estensione della assistenza ospedaliera a tutti i cittadini e quindi a favore dei disoccupati e dei titolari di pensioni sociali la specialistica la generica non che gli altri interventi protettivi alla generalità dei cittadini. L'assistenza ospedaliera sarà effettuata a decorrere dall'entrata in funzione del fondo sanitario nazionale. Per gli altri tipi dal momento dell'entrata in funzione delle unità sanitarie locali. Dal 1° gennaio 1971 si prevede il passaggio alla assistenza diretta opzionale per gli assistiti Enpas e Enpdep. Le unità sanitarie locali dovranno essere istituite dalle Regioni entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Il verbale parla quindi di « partecipazione dei cittadini al funzionamento del servizio sanitario » attraverso « comitati di consultazione obbligatori ai vari livelli ». Si passa quindi alla affermazione della esigenza di un tipo di gestione contabile da basarsi su una contabilità nazionale delle opportunità di una disciplina a livello nazionale dei rapporti giuridici ed economici del servizio sanitario e personale per il cui passaggio dalle mutue al servizio stesso verranno fissati i criteri di tutela.

Il « verbale » pone l'accento sulla « esigenza di una adeguata presenza e di una specifica responsabilizzazione dell'impresa pubblica nel settore della produzione farmaceutica unitamente ad un riesame del meccanismo di distribuzione dei farmaci » si fissa l'impegno di potenziare la distribuzione pubblica e di riesaminare in sede Cipe il meccanismo di formazione dei prezzi.

I sindacati hanno chiesto l'immediata costituzione di una grande impresa pubblica per la ricerca e la produzione di medicinali l'approvvigionamento e la distribuzione diretta dei medicinali da parte del servizio sanitario nazionale con una immediata riduzione dei prezzi. Anche su questo punto qualificante le differenze sono ancora notevoli e riguardano le scelte di fondo della riforma.

Il verbale conclude rendendo noto la decisione di formare un gruppo di lavoro in sede Cipe che dovrà essere alla cura del provvedimento. I sindacati attraverso loro esperti sono tenuti in contatto con il gruppo di lavoro per ulteriori contributi e approfondimenti.

Grande successo delle due ore di lotta proclamate per ieri dalla CGIL in tutto il Paese. Uno dei dati più significativi dell'astensione dal lavoro, che in moltissime località ha raggiunto il 100 per cento è stata la partecipazione unitaria dei lavoratori. Fermi quasi dappertutto i servizi pubblici. Nel compartimento ferroviario di Genova durante lo sciopero hanno circolato soltanto due treni, uno dei quali di Bologna. Stessa situazione nel compartimento di Firenze. Assemblee si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro. A Genova ha parlato ad una assemblea di lavoratori portuali il segretario generale della CGIL Luciano Lama. A Rosarno in Calabria ha parlato Rinaldo Scheda. Egli ha detto fra l'altro « Nessuna tregua concederemo se non verranno rispettate le conquiste i diritti conseguiti dai lavoratori a prezzo di dure battaglie e soprattutto se non verrà risolto il drammatico problema della occupazione »

Altissima la percentuale degli scioperanti anche nelle grandi fabbriche di Milano e di Torino. Vasta la partecipazione in queste due regioni anche degli edili che hanno abbandonato i cantieri a migliaia. In Toscana le astensioni hanno raggiunto punte dell'80 e del 100 per cento. In Puglia in Sicilia in Sardegna e nelle altre regioni grandi masse di lavoratori delle diverse categorie hanno aderito allo sciopero

A ROMA la giornata di lotta per le riforme e per una diversa politica economica incentrata su uno sciopero di due ore per tutte le categorie (esclusi i metallurgici e i petrolieri che si asterranno dal lavoro unitariamente martedì prossimo per 4 ore) e su centinaia di assemblee all'interno e all'esterno dei posti di lavoro ha fatto registrare una forte partecipazione. Particolarmente significative sono state le assemblee che hanno raccolto migliaia di lavoratori aderenti anche alle altre organizzazioni sindacali perché hanno rappresentato un momento di consultazione di massa ampia democratica sulla lotta per le riforme sulle sue prospettive unitarie sui suoi prossimi appuntamenti. I lavoratori hanno discusso insieme ai dirigenti nazionali e provinciali delle rispettive categorie sul problema della casa e su quello dei trasporti che nella nostra città come è noto hanno assunto dimensioni di immaniche calamità.

La partecipazione pressocchè totale allo sciopero di alcuni settori come quello industriale e sopratutto degli edili e l'adesione della stragrande maggioranza dei lavoratori di ogni categoria ha dimostrato la giustezza e la validità della decisione della CGIL di chiamare alla lotta e alla consultazione.

Ed ecco un quadro della giornata di lotta.

INDUSTRIA — I 60 000 edili di Roma e provincia si sono astenuti pressochè totalmente da ogni attività per 2 ore. In alcuni grandi cantieri si sono svolte assemblee di consultazione. A Val Melaina Don Bosco Eur dopo l'assemblea in cui hanno parlato i delegati di cantiere si sono svolti vivaci cortei.

Nelle categorie affini agli edili si è scioperato al 90.

Forte partecipazione si è avuta allo sciopero da parte dei lavoratori chimici e della gomma Pirelli Tivoli 90 Pirelli Roma 80 Siemens 100. Nel settore della gomma e in quello del vetro la partecipazione allo sciopero è stata del 90.

Alta percentuale di adesione allo sciopero nell'industria alimentare e in quella poligrafica e tessile. Al 100 si è scioperato alla Pantanella Coca Cola Centrale del Latte Sme etc. Alta Centrale del Latte si è tenuta una combattiva unitaria assemblea di CGIL e UIL. Al 100 si è scioperato in aziende tipografiche Lenza e nei altri settori.

Buona la partecipazione allo sciopero nelle aziende **AGRICOLF** dell'Alto Romano tra le quali il Cimo la partecipazione al 100 all'Istituto Sperimentale all'Ente Cellulosa ecc.

Nel settore del **COMMERCIO** lo sciopero ha impegnato i lavoratori dei grandi complessi. Al 100% hanno scioperato alcuni grandi magazzini (UPIM di via del Tritone Rinascente via Nazionale via Mazzini Tiburtina ecc.)

Per quanto riguarda i **TRASPORTI** alla SITTA si è tenuto dalle 10 alle 12 80 degli autoferrotranvieri e elettricisti per depositi 50 del personale viaggiante ad eccezione dei depositi di Cinecittà e Tuscolano al 90 di quello di Tor Sapienza al 100 di quello di Porta Maggiore al 100 deposito Capannelle. All'ATAC [illegible] 80 [illegible] 90.

All'ATAC [illegible] pagina di cronaca.

Nel settore delle **FERROVIE** il personale degli impianti fissi ha scioperato in modo massiccio e si è riunito in numerose assemblee nonostante il divieto imposto dall'azienda. [illegible]

Nel settore **PARASTATO** [illegible]

NAVIGAZIONE CIVILE INTERNAZIONALE [illegible] ENAOLI CONI [illegible] settore statale si sono avuti all'Istituto Superiore di Sanità e alla Manifattura Tabacchi ove ha aderito anche la UIL.

Nel settore **ELETTRICO** i dipendenti dell'ENEL hanno scioperato al 75 mentre gli operai di Bunnicino dell'Italia al 70.

La segreteria della Camera del Lavoro di Roma mentre rivolge un plauso ai lavoratori che hanno contribuito efficacemente alla riuscita dello sciopero e delle assemblee ha deciso di riunire nei prossimi giorni gli organismi dirigenti per un esame complessivo dello stato della vertenza e per l'illustrazione delle iniziative e dell'impegno unitario.

Il giudizio della CGIL

La segreteria della CGIL ha esaminato ieri l'andamento della giornata di lotta e i risultati degli incontri con il governo. La CGIL — dice un comunicato — sottolinea che la giornata di lotta e lo sciopero hanno registrato una grande partecipazione di lavoratori in molti casi unitaria e sempre senza asprezze polemiche tra le diverse organizzazioni. Questo fatto testimonia della volontà unitaria dei lavoratori di perseguire con la loro diretta partecipazione e col corso alla azione sindacale risultati concreti sulla via di un reale processo di riforme. Le stesse conclusioni degli incontri col governo sintetizzate nel verbale che puntualizza le reciproche posizioni sono il frutto delle lotte unitarie condotte in questi mesi e della ripresa della azione promossa dalla CGIL. Le conclusioni degli incontri col governo contenute nei documenti verbali resi pubblici segnano infatti progressi sostanziali rispetto alle rivendicazioni fondamentali avanzate dalle confederazioni in materia di riforma sanitaria e di politica della casa. Sul metodo seguito e sui risultati ottenuti la segreteria esprime un primo giudizio positivo da verificare in sede di pratica attuazione e sottolinea nel contempo che anche sulla base dei documenti verbali restano ancora da risolvere nel modo giusto questioni assai importanti. E' poi necessario dare avvio rapidamente alle altre riforme richieste unitariamente dalle tre organizzazioni per quanto riguarda il fisco la agricoltura i trasporti, la scuola e ottenere profonde modifiche nella politica economica fin qui seguita. Per portare avanti questi obbiettivi la segreteria riafferma la necessità di dar luogo unitariamente all'articolazione del movimento di lotta e della pressione sindacale che gli stessi risultati finora ottenuti devono rendere più incisiva e incalzante. Su questi problemi sarà promosso dalla CGIL un esame con le altre organizzazioni e per discutere questo stesso questioni la segreteria ha convocato il comitato direttivo per mercoledì 7 ottobre.

FIOM e FIM-CISL hanno confermato lo sciopero del 6

Nella serata di ieri le segreterie nazionali della FIOM CGIL della FIM CISL hanno confermato lo sciopero di tutta la metalmeccanica proclamato per il 6 ottobre. La modalità dello sciopero durante il quale si [illegible] stessi problemi [illegible] sciopero dei metalmeccanici [illegible] sindacati [illegible] singoli coltivatori

Chiesti 24 miliardi dall'Ente sviluppo Toscana e Lazio

[illegible]